

Ridotti a scannarci tra di noi per non morire di fame e freddo.

Un popolo si uccide anche così.

Diario da Gaza di Sami al-Ajrami

Noi gente di Gaza terremo una bandiera del Sudafrica sulla porta quando riavremo una casa, se mai ne riavremo una. Non è stato un Paese arabo, fratello di sangue e di fede, a portare davanti alla giustizia del mondo la strage che si consuma qui.

Lo ha fatto un popolo fratello di Storia.

Un popolo che sa cosa è l'apartheid, che sa cosa sono i ghetti, che sa cosa è l'oppressione. Gli avvocati sudafricani hanno spiegato in queste ore alla Corte dell'Aia che quello che è in corso nella Striscia non è un conflitto, ma un'altra cosa.

È la cancellazione deliberata di una popolazione chiusa in gabbia. Più di 23 mila morti in tre mesi; ogni giorno 200 bambini, 48 madri, tre medici uccisi.

L'elenco potrebbe andare avanti a lungo... Ma io da dentro la gabbia vedo di più. Vedo come ci stanno uccidendo non solo nel corpo, ma anche nella mente e nel cuore. Fa freddo qui a Gaza.

segue pag. 3

ACCORDO TESTO UNICO 10 GENNAIO 2014—10 GENNAIO 2024

L'accordo del testo unico firmato il 10 gennaio 2014 ha permesso ai padroni di assicurarsi i servigi dei sindacati servili mettendo alla porta i sindacati antagonisti e di classe.

Le organizzazioni sindacali che firmano per partecipare alle RSU non fanno altro che accettare tutti gli accordi precedentemente firmati, rinunciando a ogni prospettiva di cambiamento. Si rendono persino perseguibili quei delegati che volessero scioperare contro qualsiasi norma del contratto e gli effetti che risultassero deleteri all'applicazione pratica di questi accordi. I padroni hanno voluto accordi sempre esigibili e trovano in questo sistema di relazioni, uno strumento importante per impedire che il malcontento tra i lavoratori diventi azione di lotta, organizzata.

Disarmando i delegati del diritto di sciopero li si trasforma da rappresentanti dei lavoratori a rappresentanti del proprio sindacato di riferimento e garanti degli accordi sottoscritti. Non più voci del malcontento dei reparti ma voce del proprio sindacato nei reparti, ribaltando completamente ruolo

e prospettiva di un ruolo che era importante esercitato a servizio dei lavoratori.

Il risultato di tutto questo lo vediamo con la costante perdita del potere d'acquisto dei salari, i giovani più precari delle generazioni precedenti e la costante dei morti sul lavoro per mancanza di sicurezza.

Hanno tolto la parola e il potere di decidere ai lavoratori. Hanno lasciato una democrazia fittizia, finta, nei quali i lavoratori possono decidere solo nei confini dettati da padroni e sindacati collaborativi.

Hanno depotenziato l'importante strumento dello sciopero. Hanno costruito un sistema di relazioni aziende-sindacato, ingabbiando i lavoratori nel ruolo di semplici spettatori di ciò che accade sulla loro pelle.

Questo stato di cose si può smascherare e cambiare, organizzandoci in fabbrica in comitati di fabbrica. Per fare sentire la nostra voce, per occuparci dei problemi nei reparti.

**LAVORIAMO PER UN COLLETTIVO
DI FABBRICA IN TENARIS DALMINE
CHE INIZI A METTERE AL CENTRO
GLI INTERESSI DEI LAVORATORI!**

UN'ALTRA IDEA DI SCUOLA

La subordinazione della scuola al primato ideologico dell'impresa, la definizione del lavoro pubblico come corollario esclusivo alle esigenze del profitto, sono fra i contenuti del perentorio "incoraggiamento" del consiglio direttivo della Banca Centrale Europea, nella famigerata lettera dell'agosto del 2011, al governo italiano di allora e valido per tutti i successivi.

La nostra organizzazione ha combattuto e continua a combattere contro questo sistema con determinazione e chiarezza, per una scuola che difenda e sviluppi al meglio il suo compito di accompagnare la crescita di persone consapevoli, non subordinate, capaci di relazioni umane di solidarietà cosciente e equa.

L'"alternanza scuola lavoro" è senza dubbio la più lineare conseguenza dell'imperio della BCE. L'impresa diviene protagonista

del percorso scolastico, la funzione formativa delle discipline viene subordinata alla mistica dell'impresa, la dignità della persona e l'autonomia del lavoratore come soggetto sociale protagonista di diritto scompaiono. Un esercito di manodopera svolge corvè obbligatorie, non retribuite sottraendo posti di lavoro regolarmente compensati e tutelati, a scapito della qualità dei servizi e della sicurezza. Il sistema dell'alternanza scuola lavoro rappresenta uno sconquasso per l'organizzazione della didattica che viene interrotta o sospesa per lunghi periodi. Lo studio, gli approfondimenti scompaiono dal panorama della scuola. Contrariamente alle organizzazioni sindacali di regime, riteniamo che i percorsi di alternanza scuola *segue pag 2*

lavoro, non possano essere migliorati, ma semplicemente aboliti.

Su tutt'altre basi va pensata la funzione della scuola e il suo rapporto con il lavoro.

I quiz INVALSI hanno sottratto agli insegnanti gran parte della loro specifica competenza di valutazione dei processi di apprendimento e stravolto i processi di insegnamento e apprendimento. Dobbiamo uscire dall'ossessione valutativa e di controllo che devasta la mente dell'apparato politico, amministrativo e delle dirigenze che esasperano e moltiplicano misurazioni che piegano a se il lavoro del personale scolastico. Il baraccone dell'INVALSI non ha ragione di esistere.

La bislacca contrapposizione tra saperi e competenze copre un processo di scomposizione e sgretolamento dell'identità della docenza in un mito di prestatori di servizio di tipo professionistico individuale che serve a determinare, dietro la cortina fumogena di vuoti proclami, il profilo del cittadino esecutore, senza progetto personale di vita e senza capacità autonoma di organizzazione delle relazioni sociali. La concezione delle scuole quali contenitori dei più incoerenti e subdoli progetti estemporanei, condotti da un esercito di esperti trasforma il sistema scolastico in un baraccone per illusionisti che toglie dignità e valore alla docenza e sfascia i processi di apprendimento. Non condividiamo la concezione dell'insegnamento trasmissivo omologato al modello di comunicazione banalizzata e preconfezionata del sistema mediatico.

Ci siamo sempre pronunciati contro il l'idea che la digitalizzazione coatta delle relazioni di apprendimento potesse avere a che fare con la didattica. La nostra opposizione alla Didattica a Distanza - DAD non è stata occasionale e contingente, ma frutto della preoccupata convinzione che la connessione perenne possa invadere fino all'intimo la vita delle persone per andare verso una società di schiavi. La trasformazione del corpo sociale con il processo di digitalizzazione è il contenuto di un piano consapevole dei ceti dominanti che attraverso le emergenze irrisolvibili riorganizzano il loro dominio. Il PNRR non è altro che uno di questi strumenti. Per questo ci viene proposto il paradigma dell'innovazione tanto ossessivamente. Innovazione proclamata come credo irrinunciabile della coscienza pubblica addestrata, che annichisce ogni tradizione e contraddizione. Il progressismo dei padroni del mondo ha bisogno solo di schiavi.

Per la "valorizzazione del merito" del personale docente è stato pensato il famigerato "bonus" premiale, uno dei tanti tasselli usati per la frammentazione delle/i lavoratrici/ori della scuola, uno strumento esattamente costruito per umiliare la professione docente e stritolare l'autonomia della didattica, la libertà di insegnamento. L'uso di trattamenti economici sperequati a disposizione della insindacabile potestà delle dirigenze ha inevitabilmente creato una struttura di caporalato al servizio dell'apparato amministrativo del tutto alieno alle ragioni del miglioramento della didattica. La scuola è pervasa in maniera devastante dall'ideologia aziendalista da cui dobbiamo allontanarci con convinzione.

DATE QUESTE PREMESSE PROPONIAMO DI CONDIVIDERE I NOSTRI OBIETTIVI

per contratti di lavoro chiari a difesa dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, per una piena libertà di organizzazione sindacale autonoma del personale non piegata agli apparati sindacali di regime;

per contrastare l'ideologia di criminalizzazione del lavoro pubblico che ha riempito i contratti di lavoro di connotati disciplinari, a seguire di governo in governo;

per la ripresa della lotta al precariato divenuto strutturale e funzionale a indebolire la categoria; **per** il recupero dei posti persi dal massacro operato dal binomio Tremonti Gelmini in poi;

per porre attenzione ai carichi di lavoro, su cui si è persa l'abitudine a riflettere, anche in difesa della qualità dell'istruzione; i carichi sono ormai intollerabili, gravati di una miriade di attività improprie, surrettizie e disfunzionali;

per il contenimento del numero di alunni per classe e per una riflessione seria sulla funzionalità del macro dimensionamento degli istituti scolastici e per il conseguente potenziamento degli organici del personale docente;

per la valorizzazione e adeguamento degli organici del settore ATA, oggi più che mai operato di compiti e responsabilità insopportabili a fronte di un profluvio inarrestabile di compiti, in parte privi di senso;

per internalizzazione di tutto il personale che opera nelle scuole, da collocare all'interno dei ruoli pubblici (personale di pulizia, di assistenza educativa ecc.);

per l'adeguamento del potere d'acquisto e per l'intangibilità delle progressioni economiche orizzontali sotto attacco sistematico;

contro l'uso dei contratti di lavoro per supportare la sanità e la previdenza private; i soldi per l'integrazione previdenziale e sanitaria devono ritornare nella piena disponibilità di chi lavora e consentire il potenziamento della propria posizione nel sistema pensionistico e sanitario pubblico;

contro la di privatizzazione di sanità e pensioni, sottoposte ai capricci dei mercati finanziari, con le organizzazioni sindacali di regime ben sistemate nei consigli di amministrazione;

contro ogni discriminazione per ragioni di scelta libera e consapevole in materia di salute, pertanto contro l'obbligo di green pass e vaccini sperimentali per poter lavorare.

rifiuto dell'onere di connessione digitale senza limiti

UNISCITI A NOI

S.G.C. – Sindacato Generale di Classe - Scuola



segue **Diario da Gaza ..** Stanotte è piovuto. Qualcuno non ce la faceva più a restare a gelare all'aperto, ha preso una pistola e ha fatto fuoco per togliere da una tenda una famiglia e metterci la propria.

Il rifugio che condivido con la mia famiglia qui a Rafah è accanto a un forno, una panetteria davanti a cui la gente comincia a mettersi in fila la notte, ben prima delle cinque.

Ogni giorno vedo la gente ammassarsi con più fame e più rabbia. L'altro ieri ci si accapigliava, ieri volavano pugni. Ora sono spuntate le armi. Solo per conquistare un pezzo di pane.

Un popolo si stermina anche così.

Ma oggi un responsabile israeliano ha detto che non è vero che a Gaza non arrivi cibo, ha spiegato che è «l'Onu a non essere capace di gestire la distribuzione». Nella Striscia entra meno del 5% dei viveri necessari.

Ci hanno concentrati tutti in un punto e ci lasciano a scannarci per non morire di fame. Ma è un problema di organizzazione. Mi chiedo che problema sia invece quello che guida la mano dei nostri bambini.

Quando entri nei rifugi e provi a parlare ricevi solo sguardi muti. Guardi quello che questi bimbi disegnano e vedi aerei con la faccia di mostri che lanciano fuoco.

Devono aver bruciato loro le parole dei nostri figli. Un popolo si annienta anche nelle teste dei bambini che dovrebbero portare dentro il seme del futuro.

Sei guerre in sette anni .

E questa è la peggiore di tutte.

Per distruzione e accanimento. Gli avvocati sudafricani hanno ragione a dire che in realtà quello in corso qui a Gaza non è un conflitto come un altro. È una punizione collettiva.



Una cancellazione deliberata. Gli israeliani hanno i mezzi tecnici per mirare, distruggere selettivamente.

E invece sparano a tutto ciò che si muove, azzerano le nostre case, bruciano la nostra terra. Si preparano a tornare qui senza di noi.

Per questo non è una guerra contro Hamas, ma contro noi tutti. Hamas è servita per anni a Israele a non raggiungere un accordo che avrebbe potuto portare alla pace, Netanyahu ha usato Hamas per garantirsi il potere e la divisione dei palestinesi.

Per questo l'intento di annullarci come popolo non è nato il 7 ottobre. Israele all'Aia si difende ricordando il massacro fatto tre mesi fa da Hamas. Non si mettono sulla bilancia i morti. Ma non siamo tutti Hamas e qui ci siamo noi a morire, non i miliziani.

Qui a Gaza di speranza ce n'è davvero poca e ogni giorno ce n'è di meno. Ora aspettiamo quello che accadrà alla Corte internazionale.

Il Sudafrica, questo Paese lontano che ci difende, ha vissuto giorni bui. E poi ha trovato verità e giustizia.

Chissà se saremo fratelli di Storia nell'epilogo di tutto questo sangue.

Se anche per noi ci sarà verità e giustizia.

No alla repressione della libertà di critica nei confronti degli amministratori !

SGC-Pubblico Impiego:

I vari governi che si sono avvicendati hanno approvato norme sempre più restrittive per i pubblici dipendenti anche per quanto riguarda i Codici di disciplina e di comportamento. In particolare con il DPR n. 81 del 13 giugno 2023 è stata ulteriormente limitata la libertà di espressione con lo scopo di prevenire qualsiasi critica all'operato della classe politica e manageriale.

Infatti l'art. 11 ter, comma 2, stabilisce che *“il dipendente e' tenuto ad astenersi da qualsiasi intervento o commento che possa nuocere al prestigio, al decoro o all'immagine dell'amministrazione di appartenenza o della pubblica amministrazione in generale”*.

Eppure l'art. 21 della Costituzione recita: *“Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione”*, e ancora, l'art. 1 dello Statuto dei Lavoratori approvato con L. n. 300/1970 stabilisce: *“I lavoratori, senza distinzione di opinioni politiche, sindacali e di fede religiosa, hanno diritto, nei luoghi dove prestano la loro opera, di manifestare liberamente il proprio pensiero, nel rispetto dei*

principi della Costituzione e della presente legge". Anche l'art. 11 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea sancisce: "Ogni individuo ha diritto alla libertà di espressione. Tale diritto include la libertà d'opinione e la libertà di ricevere o di comunicare informazioni o idee senza che vi possa essere ingerenza da parte delle autorità pubbliche e senza limiti di frontiera",

Già, ma ormai sia la Costituzione sia lo Statuto sono morti in quanto ridotti a mero scheletro come i principi sanciti dalla Carta Europea d'intenti contraddette dalle politiche messe in atto, di screditamento e agli interventi repressivi attuati durante la gestione del covid 19, di chi ora contesta la gestione o denuncia il genocidio messo in atto da



Con le ultime modifiche al Codice, di fatto, si manifesta liberamente il proprio pensiero non in quanto dipendente pubblico ma in quanto cittadino/a nella propria sfera privata. Questo intervento nei confronti dei dipendenti pubblici è una piccola parte di una strategia di controllo e repressione della classe lavoratrice e, più in generale, delle classi popolari; strategia che, unita al sempre più invasivo e capillare controllo dei mezzi di informazione per la formazione del consenso, è finalizzata ad un unico scopo: mantenere il dominio della classe capitalista.

tuto dei Lavoratori rimangono spesso letteralmente inerte solo sulla carta; così si rivelano sempre più mere dichiarazioni concretamente in atto (basti pensare al dinanzi ai confronti di chi ha denunciato la partecipazione alla guerra contro la Russia e Israele contro il popolo palestinese).

si blindano la libertà del pubblico dipendente

Non facciamoci intimidire !

**Come sindacato continueremo a lottare con ogni mezzo
per contrastare questa deriva antidemocratica.**

SOLO IN ACCIAIERIA QUATTRO INCIDENTI GRAVI IN 8 MESI DOVE É LA SICUREZZA ??

Si sopravvive in un reparto che ha visto quattro incidenti gravi da maggio ad arrivare ad oggi.

- Magnete gru che urta la cabina del trattore Terberg al parco rottame a maggio.
- Esplosione presso la buca scorie a fine maggio
- Fuori uscita di acciaio liquido in piano colata a giugno
- Cedimento strutturale guida di scorrimento della gru caricatrice a dicembre

Regalato all'azienda la possibilità di gestire i turni come vuole sfruttando al massimo gli impianti senza il dovuto controllo e manutenzione. Le sigle sindacali presenti con propri uffici in fabbrica badano almeno alla sicurezza dei lavoratori oppure vengano in reparto a lavorare. Così che a rischiare un po' della propria pelle siano anche i sindacalisti che firmano per precarietà e flessibilità. Troppo comodo firmare maggiore sfruttamento quando a essere sfruttati sono gli altri. Lavoratori messi forzatamente in ferie a causa di un reparto che va a pezzi perché non viene effettuata la manutenzione dovuta. Ci resta solo il diritto di leggere

il prospetto dei turni della settimana successiva. Si vuole il massimo della produzione senza spendere in manutenzione per ricavarne maggiori guadagni netti possibili. Il troppo stropia come si dice e c'è il rischio di farsi veramente male se si continua su questa strada.

ALZIAMO LA TESTA- ORGANIZZIAMOCI-FACCIAMOCI SENTIRE

I lavoratori hanno diritto di sapere come l'azienda vuole procedere. Si rafforza il piano di manutenzione degli impianti oppure si continua a tagliare spesa e personale con conseguenti rischi ?? È corretto che i lavoratori sappiano a cosa vanno incontro e crediamo sia necessario maggiore impegno su comunicazione e trasparenza da parte di tutti. Compresa la RSU.

ORGANIZZIAMOCI PER DIFENDERE I NOSTRI DIRITTI

Scrivete x pubblicare i vostri art.

